

Appello al consiglio regionale

Urbanistica, serve la nuova legge

di Francesco Domenico Moccia

Riuscirà ad andare in porto la nuova legge urbanistica regionale? Un gruppo di lavoro presso l'assessorato con consulenze giuridiche e tecniche ha incominciato a lavorare dal marzo dell'anno scorso alla redazione del disegno di legge. Il punto di partenza era quello di apportare qualche limitata modifica alla legge urbanistica vigente in un'ottica di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di riduzione delle difficoltà negli interventi di sostituzione o recupero edilizio, quello verso i quali si stava indirizzando la maggiore attività del settore. I lavori hanno preso una direzione inaspettata e sconsigliata dagli esperti di politica che amano provvedimenti circoscritti, più facilmente approvabili. Si è andata affermando l'idea che non si poteva mettere solo delle toppe ma bisognava compiere un'inversione d'approccio se l'obiettivo doveva essere quello di produrre una effettiva rigenerazione urbana, non solo nel senso di facilitare operazioni edilizie di adeguamento sporadiche, ma di avviare programmi organici di miglioramento della resilienza e sostenibilità. Questa esigenza politico-culturale finiva per convergere verso un'altra, proveniente dagli uffici delle pubbliche amministrazioni, che lamentavano l'accumularsi di provvedimenti sparsi tra varie leggi regionali e di difficile gestione, richiedendo la realizzazione di un testo unico dell'edilizia e dell'urbanistica che riordinasse tutta la materia. La giurisprudenza amministrativa sa bene che i testi unici sono "conservativi", si limitano a mettere ordine nel coacervo di disposizioni vigenti e questo compito si ritiene talmente assorbente da considerarsi esaustivo e incompatibile con un testo innovativo che richiede tutto un altro lavoro. Nel nostro caso, invece le due istanze hanno proceduto in parallelo e si sono integrate in un disegno di legge che, sotto il profilo dottrinario si potrebbe ritenere ibrido, ma che è riuscito ad integrare sia la chiarificazione del quadro normativo che il rinnovo dei suoi criteri di fondo e la proposta di un modello di pianificazione concepito per attuare la rigenerazione urbana. Su questo obiettivo, come sul consumo di suolo abbiamo diverse leggi regionali e disegni di legge nazionali a carattere settoriale il cui difetto è di andare ad aggiungersi alle normative esistenti creando dei conflitti o confusioni che finiscono per rallentare gli interventi. È grazie a questa legislazione settoriale che assistiamo alla proliferazione dei piani: per il traffico, per il

commercio, per la protezione civile, per la casa, per la difesa del suolo... Sono tutti interessi pubblici legittimi ma vanno unificati in un unico documento ed in una sola strategia di cambiamento.

Il disegno di legge, appena pubblicato, ha suscitato perplessità e polemiche a cui anche questo giornale ha dato ampia risonanza. La discussione pubblica è continuata nella commissione consiliare dove si è condotto una approfondita disamina di tutti gli articoli, avvalendosi di un gruppo di consulenti scelti liberamente dai consiglieri sia di maggioranza che di opposizione.

La Regione ha mostrato uno stile inconsueto, non solo promuovendo una consultazione ampia ma accogliendo molte delle proposte che venivano dai critici che, seppure rendevano il modello di piano un poco più ibrido, ne smussavano le rigidità. Sono state precisate le delimitazioni delle aree urbanizzate e si è più chiaramente proibito il consumo di suolo agricolo e naturale, si è accesa l'attenzione per le aree periurbane, si sono precisati tutti gli obiettivi di transizione alla città ecologica, si è riconosciuto un potere d'indirizzo al piano strutturale, si sono riarticolate le competenze tra i livelli di governo (Regione, Province, Comuni), si è preparata una bozza del regolamento e del Ruc, perché fossero esplicitate anche le modalità di attuazione della legge.

Ne è uscito un testo fortemente aggiornato che deve vincere la sfida con il tempo restante a questa consultazione, con il rischio che se si rimanda, alla prossima tutto ricominci daccapo.

Perché è utile avere una nuova legge urbanistica? Ci aspettiamo una notevole crescita dell'investimento pubblico e si porrà il problema di gestirlo. Siamo abituati a farlo in ordine sparso, e forse con una certa creatività. Tuttavia, una regia pubblica è più giusta per la spesa di fondi pubblici. Per assicurare che i benefici siano socialmente distribuiti in modo equo, che le iniziative sia coordinate e non conflittuali, che la direzione di sviluppo sia condivisa e sostenibile.

Pericolo maggiore, ma ormai consueto, è che non abbiamo pronti i piani e progetti per spendere. Per tutto ciò, uno strumento di pianificazione aggiornato serve, come serve la semplificazione delle procedure e le disposizioni misurate sulle esigenze della sicurezza sanitaria e della rigenerazione urbana, contenute nelle nuove legge.

©RIPRODUZIONE RISERVATA